

Numero 1 - Anno 6°



“SIAMO VENUTI AD ADORARLO”

"L'Epifania tutte le feste porta via!", dice il detto popolare. In effetti la festa di oggi sembra essere la conclusione di un cammino, sembra il punto di arrivo: anche i magi (gente sapiente) sono arrivati da Gesù: è fatta! E invece no: la Parola di oggi in più parti ci dice che questo è proprio il punto di partenza! Sì, l'Epifania segna la fine delle feste, ma anche il ritorno alla nostra quotidianità: ce lo dice il profeta Isaia nella prima lettura: "Alzati, rivestiti di luce... la gloria del Signore brilla sopra di te" (Is 60,1). Ecco il compito che ci è affidato: la luce si è manifestata, è nata la Speranza, abbiamo "trovato" il bambino Gesù, Re dei Re, della nostra vita ed ora?

Non possiamo far finta di niente, non possiamo rimanere al calduccio della nostra casa e, riponendo le decorazioni e i presepi che ci hanno fatto compagnia per tutto il tempo dell'attesa e del Natale, chiudere negli scatoloni anche Gesù, pensando che in fondo è bello una volta l'anno cercare di essere in pace con tutti, stare qualche ora in più in famiglia, parlare bene di chi ci sta vicino, "coccolarci" un po'; ma

poi basta, perché a lungo anche tutto questo bene stufa! Se viviamo così questa festa, forse non è arrivato al nostro cuore il senso vero del Natale. La seconda lettura ci dice che in Gesù Cristo siamo chiamati "a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (Ef 3,5-6), il Signore ci vuole felici, luminosi e si è fatto luce, è venuto tra noi come un bambino, perché fossimo capaci di prendercene cura e, riscoprendo la Sua presenza nella nostra vita, farci attenti ai bisogni e alle necessità di chi ci sta vicino, gli uni gli altri, come in un solo corpo! In questa

ottica di "piccolo" che si fa "grande" è significativo, secondo me, il fatto che gli ultimi ad arrivare da Gesù siano stati proprio i magi. Ci vengono presentati sempre come uomini colti che studiavano il cielo e sarebbero dovuti essere i primi a scoprire quello che era successo in Giudea, ma forse non avrebbero affrontato il lungo viaggio che li ha portati a Betlemme se non avessero avuto una buona ragione, ancor meno se avessero saputo di andare incontro ad un bambino in fasce. La stella apparsa nel cielo "parlava" della nascita di un Re, dell'inizio di una nuova epoca e allora fidandosi di quella luce partirono, forti di quanto avevano "scoperto". La loro mente era pronta ad



accogliere la novità "nata" a Betlemme, ma il loro cuore era inquieto, ancora in ricerca...si erano fidati della stella, ma in Giudea nessuno era capace di spiegar loro cosa fosse accaduto e quindi continuavano a cercare! Quello che mi stupisce del Vangelo (Mt 2,1-12) è proprio la "gioia grandissima" che provano i magi a vedere fermarsi la stella...il loro cuore è pronto...è un po' come se la loro sapienza si fosse fatta da parte davanti all'evidenza dei segni! Dobbiamo

imparare dai magi che appena "videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono". Non fecero nessuna domanda, non avevano più bisogno di sapere o di fare considerazioni; riconoscono in quel bambino davvero l'inizio di una storia nuova, non hanno da aggiungere altro: sono arrivati al punto di partenza. E allora via, per un'altra strada che non sia quella di prima, anche noi rimettiamoci in cammino portando nel cuore il "mistero" del Natale, di un Dio che vuole cambiarci la vita "con le nostre mani", che si fa piccolo per non farci sentire "ultimi", affidandosi alle nostre braccia come un bambino. *Don Sandro*



C'È UN "ORIENTE" IN CIASCUNO DI NOI

Giulia Lucentini

Appena dopo la nascita di Gesù, probabilmente Maria si sarà sentita sollevata almeno dal fatto di non dover sopportare amici e parenti ansiosi di vedere il bambino, come spesso succede oggi. Infatti, gli unici che si sono avvicinati a Gesù appena nato sono stati pochi pastori, persone umili e semplici che in quel momento erano i più vicini a lui, e che facevano parte di quel mondo in cui Lui aveva scelto di nascere. Dopo un po' però sono entrati in gioco tre uomini: tre studiosi assetati di conoscenza che si sono messi in viaggio dopo aver visto una stella. I magi vengono descritti come sapienti, ma mi piace pensare che in realtà fossero uomini curiosi, attenti, che non si annoiavano nel cercare le risposte alle proprie domande. Si mettono in viaggio senza nessuna garanzia e con dei bagagli pieni di aspettative su ciò che avrebbero trovato. Vengono dall'oriente. Ci siamo mai chiesti dove sia questo oriente? E perché vengono dipinti come persone totalmente diverse se vengono dallo stesso posto? Provo a rispondere a modo mio: l'oriente da cui vengono i magi non è un luogo geografico. L'"oriente" era un luogo sconosciuto, perciò chi veniva da quella direzione non era solo straniero, ma abitante di una terra di cui non si conosceva assolutamente niente. I magi sono diversi in tutto e per tutto, eppure si sentono chiamati e hanno la grazia di potersi inginocchiare di fronte ad un bambino, che solo nascendo è riuscito già ad unire il mondo di fronte ad una capanna. Il lungo viaggio che conduce questi sapienti di fronte alla mangiatoia parte da dentro, dall'oriente che ognuno di loro ha dentro di sé, dalle proprie diversità che li conduce ad un'unica verità. Sono partiti seguendo una stella. Un astro che non ha parlato, ma ha fatto ciò per cui esiste: ha brillato. E quella luce non ha solo illuminato il cammino: l'ha reso più sicuro, meno pauroso e soprattutto ha scaldato i loro cuori. Seguire la luce non è stato solo un istinto, ma



una necessità. Ci si può abituare a vivere nel buio, ma quando la luce riappare, il buio non può niente contro di essa. Stavolta non ho posto tante domande come al solito. Recupero subito: qual è il personaggio che più si merita di essere imitato? A chi dovremmo assomigliare? I pastori? I magi? O chi altro? La risposta è fin troppo scontata: a tutti! Il testo non ci presenta tanti personaggi solo per metterne in risalto alcuni e denigrare gli altri. Ogni personaggio che è parte di questa meravigliosa storia riflette una caratteristica di chi è pronto ad accogliere Dio che si mostra al mondo. In noi dovrebbe esserci l'umiltà dei pastori, che silenziosamente si sono avvicinati alla mangiatoia con il cuore aperto alla meraviglia, pronto a farsi riempire d'amore. Dovremmo avere la stessa convinzione dei magi

che senza niente di certo tra le mani sono partiti e hanno portato a quel bambino non solo oro, incenso e mirra, ma anche le loro domande, i loro dubbi e il Signore ha in risposta donato loro la grazia di essere testimoni che Dio non ha scelto di mostrarsi solo a "pochi eletti", ma è venuto per salvare l'umanità intera. Tutti dovremmo trovare il nostro oriente, e da lì ripartire...perché è solo quando

ci si allontana un po' che si vede bene come e cosa si sta vivendo, e soprattutto perché per quanto un posto possa sembrarci lontano, nessun "oriente" è tanto sconosciuto e remoto da poterci tenere così lontani da chi ci ama veramente, Dio primo fra tutti. Infine, la caratteristica più importante: dobbiamo essere luce! Essere stella, fuoco, torcia e guida per chi ci sta intorno. È solo con la luce che riusciamo a mostrare qualcosa, e così Dio si è mostrato a noi: come luce! Tutti siamo una luce e quindi abbiamo il dovere di illuminare gli altri...anche quando ci sembra di vivere una vita spenta, ogni piccolo raggio che doniamo è un richiamo per quei "sapienti" che anche oggi non vedono l'ora di riprendere il cammino e di ritrovare nei nostri occhi almeno un po' di quell'amore riunisce, riscalda e illumina la vita!

Preghiamo

...a tavola in famiglia

Benedici o Dio vivo e vero questa tavola, tu che hai svelato l'incarnazione del tuo Verbo con l'apparizione di una stella e hai condotto i Magi ad adorarlo e a portargli generosi doni, fa' che la stella della giustizia non tramonti nel cielo delle nostre anime, e il tesoro da offrirti consista nella testimonianza della vita. Amen.

IN VIAGGIO VERSO IL REGNO SEGUENDO LA STELLA



Raissa Millevolte

Cari lettori e lettrici, trascorse le festività natalizie, l'immagine che inaugura il nuovo anno è la stella accesa di speranza che guida il cammino dei pastori e dei Re Magi, i quali si dirigono fino a Betlemme per vedere l'Avvenimento della Venuta del Signore. Riflettevo che la parola stella è racchiusa nell'etimo di desiderio, dal latino *de- sidera*, mancanza delle stelle. Il tempo di Avvento ci ha fatto sperimentare la veglia, l'attesa, l'avvertimento positivo di una mancanza che spinge alla ricerca, a spostare lo sguardo verso un orizzonte aperto e stellare, colmo di promesse. Al compimento dei tempi, la nascita di Gesù

ci spinge però a metterci in cammino, verso la nostra meta che è il Suo Regno, il quale nella esistenza terrena diventa destino e destinazione, rinnovamento dell'Uomo in Cristo. Mettiamoci allora in viaggio come fecero i Pastori ed i Magi, perché per tutti gli uomini, di qualsiasi ceto e condizione, la chiamata è universale! Buon anno!



ANDIAMO FINO A BETLEMME...

IL MESSAGGIO DI AUGURI DELL'ARCIVESCOVO ROCCO ALLA CHIESA FERMANA

Anche se in Epifania, che secondo il detto "tutte le feste si porta via", riportiamo le parole di augurio dell'Arcivescovo per il tempo di Natale

"I pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»" (Luca 2, 15). Seguiamo i pastori, ascoltatori e annunciatori. Hanno ascoltato l'annuncio degli angeli, hanno creduto alla grande gioia che è per tutti, si sono mossi e hanno fatto esperienza del Signore. Muoviamoci anche noi verso i luoghi scelti da Gesù per essere ancora una volta presente in mezzo



a noi, contempliamolo e tocchiamolo nelle debolezze e fragilità umane, nei poveri soprattutto; facciamo della nostra Chiesa la casa del pane, la Betlemme della fraternità. Annunciamo come i pastori la bellezza di questo incontro che cambia la vita, che ci dà gioia pur nella tristezza dei tempi. Questa è Chiesa in uscita: nasce da un annuncio di gioia, sperimenta la

bellezza della prossimità del Signore, la trasmette perché è per tutto il popolo di cui è compagna di cammino. E glorifica Dio che ancora si incarna in mezzo agli uomini che Egli ama. Auguri! + Rocco

SETTIMANA DAL 7 AL 13 GENNAIO 2019

MAR 8	⇒ Ore 21:30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario
MER 9	⇒ Ore 21:15 - locali di Santa Maria: incontro del percorso per fidanzati e conviventi in preparazione al Matrimonio Cristiano
GIO 10	⇒ Ore 21:15 - locali di Santa Maria: incontro per genitori e padrini / madrine dei battezzandi
DOM 13	⇒ FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE e conclusione del Tempo liturgico dell'Avvento / Natale

CATTEDRALE DI FERMO
12-20 GENNAIO 2019



SETTENARIO MADONNA DEL PIANTO

*Maria
e la gioia del Vangelo*

Predicazione di **d. Emilio Rocchi**
Parroco di S. Maria Apparente - Civitanova Marche

**SS. MESSE FESTIVE
E CELEBRAZIONI PARTICOLARI**

SABATO 12 ORE 17,00

Processione di trasferimento dal Santuario alla Cattedrale

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI ANNO 2019

- 20 aprile (veglia Pasquale) - 22 aprile (lunedì dell'Angelo)
- 26 maggio (S. Liborio e S. Maria) - 2 giugno (San Serafino)
- 28 luglio - 29 settembre
- 8 dicembre (Immacolata)

*Dove non specificato, si celebrano nelle tre parrocchie
Si prega di avvisare almeno 40 giorni prima della data scelta*

Domenica 13 gennaio, parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Porto S. Elpidio, dalle 9:30, incontro di **formazione per sposi** sull'*Amoris Laetitia* animato da fra' Alessandro Angelisanti



RIPOSA IN CRISTO
Dino Mazzante



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:
Corso Matteotti, 1
63812 Montegranaro (FM)

0734 88218

